

Maggiore sostegno alle minoranze linguistiche dopo il credito-quadro accolto ieri al Nazionale

Un passo avanti per l'italiano

Il messaggio approvato ieri dal Consiglio nazionale apre le porte per corsi bilingue nelle Medie superiori come già avviene a Zurigo e Coira

di Edy Bernasconi da Palazzo federale

Berna - Nel messaggio che l'Udc ha tentato di bloccare al Consiglio nazionale dopo che era passato indenne attraverso l'esame del Consiglio degli Stati, la cultura italoфона in Svizzera ha tutto da guadagnare. Nel messaggio che per il periodo 2016-2020 prevede un investimento di un miliardo e 120 milioni è infatti accordato un grande spazio alla lingua italiana e questo in varie forme, come ha sottolineato la responsabile dell'Ufficio federale della cultura **Isabelle Chassot** nel corso dell'incontro informale che ha avuto luogo ieri sera a Berna, dopo il dibattito alla Camera del popolo che ha posto la parola fine alle discussioni; incontro promosso dall'Intergruppo parlamentare italiano presieduto dalla consigliera nazionale socialista grigionese **Silva Semadeni**. Manca solo il voto finale che avrà luogo alla fine della sessione apertasi ieri. «La lingua e la cultura italiane avranno un grande spazio nella nuova politica di promozione culturale della Confederazione. Anche e, anzi, a cominciare dal campo della scuola e della

formazione. Ad esempio nel messaggio accolto oggi dal Consiglio nazionale è previsto un sostegno alla formazione bilingue nell'ambito di progetti pilota. Corsi bilingue - italiano e tedesco - che oggi si tengono solo nei licei di Coira e Zurigo e solo nell'ambito di alcuni specifici percorsi didattici» ha spiegato la signora Chassot per la quale si tratta di estendere non solo la lingua, ma la cultura italoфона al di fuori dei confini regionali dove l'italiano, come nel caso del Ticino, è lingua dominante.

Priorità a scuola e formazione

«Non si tratta» ha sottolineato l'ex consigliera di Stato friborghese «di contrapporre le lingue nazionali all'inglese che è comunque un idioma il quale sta prendendo sempre più piede in ambito economico, dalle banche all'industria. Si tratta invece di tutelare, al di là di questa evoluzione forse inevitabile, la pluralità di culture che ha fatto la forza della Svizzera e che è alla base della nostra coesione». Sul tema sono tornati anche altri intervenuti al dibattito, a cominciare dallo storico **Sacha Zala**, già presidente della Pro Grigioni italiano e alla guida oggi della Società svizzera degli storici, il quale ha citato un libro di Jacopo Fo, il figlio del Premio Nobel Dario Fo, 'Perché gli svizzeri sono intelligenti'. Un testo il quale, al di là di alcune imprecisioni anche storiche, spiega bene dove la forza della Confederazione, stia nella capacità di unire culture

non solo linguistiche, ma culturali e religiose diverse, capacità emersa dopo la guerra del Sonderbund del 1847. Zala ha pure insistito sul pericolo che le minoranze linguistiche si chiudano a riccio all'interno dei loro confini geografici tradizionali. Si tratta, per contro, di promuovere l'italianità a livello nazionale nel contesto di quella comunità italoфона la quale non ha più frontiere, vuoi per gli spostamenti diventati ormai la regola e vuoi per la forte presenza di immigrati italiani e dei loro figli in tutti i cantoni. Se formazione e scuola sono tra le priorità del progetto votato ieri, vi sono altri punti che vanno sottolineati e che toccano da vicino la Svizzera italiana. Si parla qui dei sostegni, importanti, a favore non solo del Festival del film di Locarno, ma anche di una manifestazione come Castellinaria e, ancora, dell'integrazione della Fonoteca svizzera con sede a Lugano nel grembo della Confederazione. Decisione, questa, salutata con piacere da **Sandro Rusconi**, vicepresidente dei delegati cantonali della cultura. La Fonoteca va ad aggiungersi ad un altro gioiello che già è nelle mani della Confederazione, il Museo Vela di Ligornetto dedicato ad uno dei più grandi artisti europei del Diciannovesimo secolo.

Tra le forme di promozione dell'italianità vi sono pure gli aspetti letterari che si risolvono nel sostegno alla traduzione di opere di scrittori ticinesi in tedesco e francese, ha ricordato **Sandra Maissen** della Fondazione Ch.



Isabelle Chassot: 'Ora possiamo cominciare a lavorare'